

INSIEME



www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 20 SETTEMBRE 2020

**IV dopo il Martirio
di S. GIOVANNI BATTISTA**



**Teneramente amati per seminare bellezza
Giornata del seminario – 20 settembre 2020
MESSAGGIO DEL VESCOVO MARIO**

Non è obbligatorio essere stupidi.

Le cose talora si capiscono al contrario. L'ovvio è una specie di virus che produce quella malattia insidiosa che è l'ottusità. Il pane sulla tavola è una ovvietà. L'ottuso non può capire il significato del pane, perché è ovvio. Se però il pane non c'è e uno lo cerca, allora si può capire. Non è soltanto pane, è anche

dono, è anche lavoro, è storia di amore, scienza, pazienza, conquista.

Vivere nell'ovvio rischia di rendere stupidi.

Non è però obbligatorio essere stupidi. La sapienza, cioè la comprensione e l'apprezzamento della vita, è frutto di una ricerca, di un desiderio, di una sete che convince a mettersi in cammino. Si parte dall'intuizione che nelle vicende della vita, nelle relazioni, nelle "cose da fare" è iscritta una promessa.

Il seminario con la sua proposta e i seminaristi con le loro scelte possono seminare nelle comunità in cui vivono quella provocazione che sveglia dall'ottusità, che apre domande e dimostra che è stupido porsi domande sulla vita quando la vita è finita.

E voi che cosa ne sapete della vita?

Ci sono di quelli che trovano bizzarra la domanda. Perché mai si dovrebbe cercare un senso alla vita? Si vive. E basta.

Ci sono di quelli che trovano deprimente la domanda. Si vive, ma là in fondo, già si intravede l'abisso del nulla che avanza e avanza. Sta divorando la vita. Siamo nati per morire.

Ci sono di quelli che intendono la domanda non come un interrogativo, ma come una chiamata. Della vita, infatti, sanno che nessuno dà a se stesso la vita. Ricevendo la vita, accolgono anche la parola che ne dice il senso. "Ti ho chiamato alla vita per renderti partecipe della mia vita, la vita eterna e felice" dice Dio; e ogni voce di mamma e di papà, ogni premuroso accudimento, ogni trepidazione sono eco della rivelazione della tenerezza di Dio. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature (Sal 145,9).

I seminaristi si mettono in cammino per fare della loro vita un dono, perché hanno ascoltato la rivelazione: la vita è dono, è solo donando che si vive.

Le condizioni per lo stupore.

"Dalla parola del Signore furono fatti i cieli" (Sal 33,6). Così ci viene indicato che il mondo proviene da una decisione, non dal caos o dalla casualità ... La creazione appartiene all'ordine dall'amore (Papa Francesco, *Laudato si'*, 77). E tuttavia la bellezza rimane muta e il senso delle cose rimane enigmatico. Ci vorrebbe una parola che si faccia ascoltare o almeno una

sorpresa che induca a pensare, uno stupore che disponga a contemplare.

Gli amici di Dio sono uomini e donne che abitano la terra e non solo custodiscono la bellezza del mondo, ma creano le condizioni per lo stupore, il desiderio dell'ascolto.

I seminaristi con la loro testimonianza suscitano interesse, curiosità, talora anche sconcerto. Sono tra gli amici di Dio e seminando bellezza favoriscono le condizioni per lo stupore.

La giornata del Seminario si offre a tutta la comunità diocesana come un momento di grazia: può segnalare che non è obbligatorio essere stupidi, si può capire qualche cosa della vita e fare dello stupore una porta di ingresso alla bellezza della vita.

Perché non celebrarla bene?

“DA QUESTA TERRA BENEDETTA DA DIO”



OMELIA DI DON SIMONE

IN OCCASIONE DELLA “VESTIZIONE DI LORENZO” E DELL’INGRESSO IN SEMINARIO DI ALESSANDRO.

Nel Vangelo che abbiamo ascoltato, Gesù chiede ai suoi discepoli: “Le folle chi dicono che io sia?” La risposta è bella ma sbagliata. Dicono che sei un profeta. La seconda domanda

arriva diretta a loro ed esplicita: “Ma voi chi dite che io sia?” Preceduta da un «ma», arriva dritta al cuore degli apostoli. La terza domanda, sottintesa, è diretta invece a me e a te: “Ma tu chi dici che io sia?”. “Chi sono io per te?”. Non è la definizione astratta o filosofica di Gesù che è in gioco, ma quanto di lui vive nella tua vita.

Sapete, noi cerchiamo la felicità, cerchiamo Dio, lo cerchiamo nei libri, nelle filosofie, nella psicologia, usiamo la logica, i telescopi, l'intelligenza artificiale, persino la dimostrazione scientifica dell'esistenza di Dio: eppure lì Dio non lo troveremo mai e quindi, sfiduciati o arrabbiati di non poterlo dimostrare e possedere, arriviamo anche a negarlo. Ma dopo millenni di ricerca fatta da centinaia di uomini ancora non abbiamo capito che Dio non si può “dimostrare” ma solo “mostrare”, perché è lui che decide di mostrarsi nella nostra vita quando fa nascere dentro il nostro cuore la domanda: “Chi sono io per te?” Ogni vocazione, è questo ascolto profondo di Dio, è ascolto profondo e accoglienza della sua voce e della sua chiamata alla vera felicità. A noi resta la libertà di rispondere sì o no a questa chiamata. Lorenzo e Alessandro oggi ci stimolano a guardarci dentro, a interrogarci ma anche a scegliere, a seguire a dire SÌ con coraggio a quello che emerge dal profondo del nostro cuore.

Caro Lorenzo, ricordo molto bene i giorni in cui hai avuto il coraggio di dire sì e ascoltare profondamente questa voce che ti chiamava...erano gli anni in cui cercavi gli insetti in oratorio per catalogarli, passavi dal suonare il trombone a zappare l'orto, dallo studiare per gli esami al fabbricare la grappa, dal fare l'educatore all'analizzare le piante. Ed ora eccoti qui, ammesso agli ordini sacri, cioè sei pronto a dire a tutti e a farlo pubblicamente, che vuoi bene a Gesù, vuoi seguirlo e farti dono. Ecco perché la Chiesa ora ti dona l'abito, insomma ricevi un segno esteriore che dice però ciò che hai nel cuore. Il desiderio di seguire Gesù, di amarlo, di dare tutta la tua vita a Lui e agli altri perché in questo vedi la tua felicità. Questa intenzione del cuore ora la vediamo anche esteriormente...e inizia così il tuo ultimo tratto di verifica che ti condurrà tra 3 anni, a Dio piacendo, all'ordinazione diaconale e presbiterale. Si dice che l'abito non fa il monaco, il che è vero, nel senso che non basta mettersi qualcosa addosso per cambiare vita. Ma è anche vero che, se l'abito esteriore del monaco corrisponde

all'abito interiore del cuore, il monaco diventa santo e diventa un testimone.

Voi grandi qui presenti, attraverso il bellissimo gesto della vestizione, recuperate il senso della vostra vocazione. Voi giovani qui presenti trovate il coraggio di guardarvi dentro, di farlo con verità, di ricercare fino allo sfinimento la strada della vera felicità, di andare controcorrente rispetto al mondo che spesso vi vorrebbe fragili, superficiali e facilmente manovrabili per altri scopi.

Cari amici, non basta oggi avere un popolo di giovani bravi educati e buoni (comunque sarebbe già un bel risultato), abbiamo bisogno di avere un popolo di giovani felici. Questo è il compito dei nostri oratori, delle nostre famiglie e di ciascuno di noi. Aiutare questi giovani a chiedersi "da dove vengono", "chi sono" e aiutarli a trovare la forma concreta della loro vita che corrisponde però a un cuore felice dentro!

Cari Lorenzo e Alessandro io che ho avuto la grazia di conoscervi e accompagnarvi in questi anni posso solo ringraziarvi per essere per me e per noi tutti testimoni veri di questa felicità!

In questi giorni tanti chiedono, soprattutto i ragazzi, che cos'è l'abito che già Davide indossa, che Lorenzo indossa oggi e che a Dio piacendo anche Alessandro indosserà tra 3 anni! Continuano a chiedere com'è fatto?, a cosa serve?, cosa vuol dire? Facciamo un ripasso insieme allora...beh oltre alla camicia clergy che sarai chiamato a portare, da oggi indosserai pubblicamente la veste talare (quella di colore nero) e la cotta (quella di colore bianco).

La parola *talare* deriva dalla parola latina *talus*, tallone. La chiesa ti dona una veste nera che copre interamente la tua persona. Perché copre? Perché nera? Nera come l'ombra di una persona alla luce del sole, nera come il buio che nasconde e non fa vedere. Come quelle figure che si muovono sul palco vestite di nero e che tengono magari un albero...si vede l'albero che si muove ma non si vede la persona che lo tiene. Il prete è come l'ombra di Gesù, il prete deve scomparire per lasciare vedere ciò che porta: Gesù. Ecco perché il nero che nasconde! Ma non solo, l'abito talare ricorda al prete che nella vita deve imparare a vivere come Gesù. La talare ambrosiana ha infatti solo 5 bottoni e non 33 come la veste romana (per intenderci quella di don Matteo sui Rai1)...la tradizione dice che i primi

tre bottoni richiamano i consigli evangelici, la vita di Gesù che viveva povero, casto e obbediente alla volontà del padre. Anche tu ora sei chiamato sempre più ad entrare in questa dimensione del prete. Il quarto bottone rappresenta la diocesanità...tu non sei un religioso ma entrerai a far parte del presbiterio della tua chiesa diocesana. E il quinto bottone rappresenta l'ambrosianità...ti stai preparando a diventare prete ambrosiano (e specifico io...ambrosiano significa aver amore per l'oratorio e il cammino dei ragazzi)!

In ultimo, sopra la talare ecco la cotta bianca, richiama la veste del tuo battesimo. Quell'abito del cuore che hai ricevuto il giorno in cui sei stato battezzato e sei diventato figlio di Dio e membro della chiesa che desideri servire un giorno come sacerdote.

Un gesto, dunque, quello che compiremo tra poco, non esteriore ma di grande profondità. Rivestiti caro Lorenzo dell'amore di Gesù. Dimentica l'uomo vecchio e rivestiti dell'uomo nuovo.

E' con gesti come questo, che nella nostra comunità il Signore continua a seminare. Ed è per questo motivo che vorrei anche con grande gioia ringraziare il Signore per il dono di Alessandro che questo pomeriggio entrerà in seminario. Un altro grande dono per tutti noi! Esperto di reti internet sei stato per i nostri ragazzi un vero specialista della grande rete di relazioni e di amicizie della nostra Pastorale giovanile! Mago del wifi sei sempre stato capace di "prendere", con le antenne del tuo cuore da educatore, i segnali giusti di Gesù e di amplificarli. Hai trovato in questi anni delle password speciali che ti hanno fatto accedere alla strada della felicità. Ora il cammino continua e si fa sempre più concreta la verifica della tua intuizione vocazionale. Buon inizio!

Caro Lorenzo, caro Alessandro e anche a te caro Davide: vi vogliamo bene! Vi accompagniamo con la nostra amicizia e la nostra preghiera! Siate sempre così: testimoni gioiosi dell'amore di Gesù.

AUGURIO FINALE DI DON IVANO

Carissimi Giovani Amici,
siate sempre lieti e pieni di gratitudine perché siete il frutto di questa Terra Benedetta da Dio.

* Questa Terra Benedetta che prima di tutto sono le **vostre famiglie**: siete (stati) aiutati/educati, lì prima di tutto, ad essere uomini veri, schietti, coraggiosi rispetto alla Bellezza del vostro cuore e del suo desiderio; rispetto alla provocazione che come un Dono, a volte sferzante, attraverso la vita ha incontrato la vostra umanità.

Non si può perdere questa Grazia.

* Questa Terra Benedetta che è la nostra **Comunità, i vostri Amici**: è la Terra che vi ha svelato la Bellezza del volto di Gesù, ed è realmente esperienza di Felicità e lo si vede dai vostri volti. Non si può perdere questa evidenza, questa certezza: è l'altro Tesoro della vita.

* **Carissimo Davide**, inizi l'ultimo tratto di cammino prima del discernimento definitivo. Tra le tante cose di te mi colpisce la tua disponibilità nell'abbracciare libero la realtà e attraverso questa Dio stesso e quello che Lui ti dona.

Per vivere da Uomo, per essere Prete questo è essenziale.

Grazie per il segno che sei.

* **Carissimo Lorenzo**, bhè conoscendoti un pò e vedendoti così vestito mi viene da sorridere: ma questa veste (anche quando, e, se non la porterai molto) non è una gabbia che ti definisce, ma il Segno che ti ricorda l'abbraccio fisico di Gesù, la sua fedeltà alla tua domanda: quella di essere uomo secondo la bellezza della sua umanità.

Tra le tante cose, quello che mi colpisce di te è che sei questa Domanda "frizzantina" che permette al Dono di Cristo di rendere appassionata la vita.

Per vivere da Uomo, per essere Prete questo è essenziale.

Grazie per il segno che sei.

* **Carissimo Alessandro/Achille**, tra le tante cose, quello che mi colpisce di te è il tuo sguardo libero-trasparente che non fa sconti neanche a Dio, però permette di riconoscerLo, di vederLo, di volergli bene.

Non si può vivere il cammino del Seminario, non si può vivere da Uomini senza la profondità di questo sguardo.

Grazie Alessandro per questo segno che sei. Buon cammino.

* **Carissimi Genitori**: questi figli sono terra Benedetta per voi.

Voi/noi “quasi vecchietti” spesso ci accontentiamo di quello che già stiamo vivendo, anche perché è bello, è buono. Ma perché cresca la Felicità sempre dobbiamo imparare ad “abbracciare” la realtà, a vivere con una Domanda frizzantina nel cuore, con uno Sguardo libero, trasparente. La Felicità è una promessa che accade anche per noi e prima di tutto attraverso la Benedizione che sono questi figli.

* **Carissimi Giovani/adolescenti, amici** di Davide, Lorenzo, Alessandro, vi ammiro commosso, siete una della Grazie più grandi della mia via: accompagnate questi vostri tre Amici e lasciatevi accompagnare da loro: una Meraviglia ancora più grande diventerà la vostra vita, la nostra vita, questa Comunità, questa Terra Benedetta da Dio.

Grazie a tutti. Buon cammino a tutti.





“INFONDA DIO SAPIENZA NEL CUORE”
(Vescovo Mario)

FESTA PATRONALE 2020
della MADONNA della CINTURA
FESTA DELL'ORATORIO *dal 23/9 al 28/9*
“La Festa Bella!”

...Un po' di Storia!...

LA MADONNA DELLA CINTURA A BIASSONO



La Confraternita della 'Beata Vergine Maria della Cintura'.

Una consistenza numerica di rilievo della Confraternita viene presentata in un documento dell'archivio parrocchiale: un Registro con "Elenco degli ascritti alla Compagnia del S.mo Sacramento e della Beata Vergine Maria della Cintura in Biassono" compilato "addì 2 gennaio 1889". Parroco era Francesco Vaccari (1878-1916).

In ordine alfabetico vengono registrati 300 nominativi solo di uomini: 290 in bella calligrafia, della stessa mano, 10 di altra mano, come di altra mano sono le annotazioni: decessi 91, sortiti 21, partiti (per altra parrocchia) 2.

Se si tiene presente che nel 1889 la popolazione del paese era di 2.202 abitanti (statistica comunale), il numero di 300 iscritti (solo maschi) alla confraternita costituisce una cifra ragguardevole.

Nel fascicolo "Confraternite" dell'archivio parrocchiale non si hanno altri scritti che aiutino a ricostruire la storia della confraternita nel secolo scorso, anche se a memoria degli anziani la sopravvivenza è certamente sicura. Della minor incidenza della Confraternita dei Cinturati nella vita parrocchiale già verso la metà del secolo scorso, può essere testimonianza il fatto che il parroco don Consonni (1935-1951) nei due volumi di "Avvisi parrocchiali" fa riferimento solo alla Confraternita del SS. Sacramento e al Terz'ordine francescano; non dà mai un cenno che si riferisca ai "Cinturati".

Quello che rimane ben salda è la celebrazione della Festa alla quarta domenica di settembre, diventata "la festa del paese".

La tradizione della festa della Madonna della Cintura, alla 4^a domenica di settembre, viene spesso ricordata nella stampa periodica, praticamente nell'edizione domenicale de "*Il Cittadino*". Facciamo qui riferimento a due celebrazioni.

La prima, datata 1919, è collegata con l'attività del Corpo Musicale del paese: "Allo scopo di solennizzare colla maggior pompa possibile la cara e familiare festa della Madonna della Cintura" si era costituito (nelle settimane di agosto settembre?) "un comitato incaricato di organizzare subito e bene la locale banda della Cooperativa Cattolica" (*Il Cittadino*, 5 ottobre 1919, riportato in Graziano Sanvito, *Il corpo musicale biassonese*, p. 21).

La seconda è nello scritto (2.9.1945) del parroco don Carlo Consonni: "Siamo, pare incredibile, alla vigilia della festa della Madonna, della sagra del paese. Il giorno 30 settembre. La ricorrenza avrà quest'anno una particolare importanza e solennità. Essa comprenderà due giorni di festa: la domenica sarà la festa

della Madonna, l'inaugurazione della Chiesa al Cimitero della Brughiera; il lunedì sarà la festa dei Reduci, la commemorazione di tutti i Caduti. Si porterà la Madonna della Cintura, verrà sciolto il voto per essere stati liberati dagli orrori della guerra guerreggiata..." (*Avvisi parrocchiali*, vol. 2^o, pag. 351).

L'attenzione alla "Cintura" e la venerazione alla B. M della Cintura, già attestata in oriente nel primo millennio d.c., si trasmette all'Occidente e conosce il suo più ampio sviluppo, per opera degli Agostiniani, dal sec. XVI a tutto l'800, con una diffusione capillare della confraternita dei "Cinturati".

Scomparsa la confraternita, rimane ancora profondamente radicata, e assai diffusa in Italia, la venerazione alla Madonna della Cintura. Popolarmente viene vista come Madonna della Consolazione, madre che porge aiuto ai fedeli (e specie alle mamme partorienti), ma che più correttamente e in una sensibilità biblica, dovrebbe essere vista come madre che lascia ai suoi figli come ricordo un segno di servizio e di missione.



AVVISI

“TEMPO DI CORONAVIRUS”
ORARIO DELLE MESSE FESTIVE
SINO ALLA FINE DELLO STATO D'EMERGENZA

PRE-FESTIVA - SABATO: * ore 17,30 - * ore 20,30

FESTIVA -DOMENICA:

*** ore 7,30 - * ore 9,00 - * ore 10,15 * ore 11,30 * ore
17,30**

MESSE FERIALI (da Lunedì a Venerdì):

*** ore 9,00 - ore 18,30.**

*Continuerà nei giorni festivi (ore 10,15) la **trasmissione in
streaming della S. Messa.***

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30
Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

- * Tenendo conto delle condizioni poste da decreto: sarà possibile ricevere il Sacramento della Riconciliazione:
 - * Accordandosi personalmente con i sacerdoti.
 - * Subito dopo le S. Messe feriali.
 - * **Ogni Sabato** in tutte e tre le Chiese dalle **ore 9,30 alle ore 11,00** (funerali e Matrimoni permettendo).
 - * Il luogo della Confessione sarà indicato in ogni Chiesa.
- Ricordiamo che nell'attesa è sempre necessario rispettare la distanza di sicurezza.

GRAZIE

*** Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.**

Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN. IT07N0521632540000000058508